

3 Morfologia: nozioni generali

[**Manuali di riferimento per questa parte:** *Matthews 1979: capp.2, 3, 5, 6, 7, Bauer 1992: capp. 2, 3, 5, 6, Haspelmath 2002: capp. 1, 2, 4, 6 (solo per quanto riguarda gli argomenti trattati)*]

- (1) **Morfologia:** studio della struttura interna delle parole, e del modo in cui tale struttura varia sistematicamente in relazione alla variazione del significato (Haspelmath 2002: 1-3)
- (2) Italiano: amic-**o** / amic-**i**, tavol-**o** / tavol-**i**, libr-**o** / libr-**i**, ma *reni / f-reni
- (3) Casi come quelli di *-o* ed *-i* in italiano, in cui un segmento, o sequenza di suoni, è associata in maniera ricorrente allo stesso significato in contesti diversi, e non è ulteriormente scomponibili in segmenti più piccoli portatori di significato, sono esempi di **morfemi**, ovvero unità o combinazioni minime ricorrenti in cui sono associati suono e significato. I segmenti che veicolano concretamente il significato del morfema, ad esempio appunto *-o* ed *-i* per il singolare e plurale in italiano, prendono il nome di **morfi** (Haspelmath 2002: 16-7).

	Presente	Imperfetto
1SG	amo	amabam
2SG	amas	amabas
3SG	amat	amabat

Tabella 1:
Il paradigma (parziale) del verbo latino *amare* ‘amare’

	Presente	Imperfetto
1SG	lego	legebam
2SG	legis	legebas
3SG	legit	legebat

Tabella 2:
Il paradigma (parziale) del verbo latino *legere* ‘leggere’

- (4) Quali morfemi si possono individuare sulla base dei due paradigmi di *amare* e *legere*?
 - *am-* e *leg-*, rispettivamente ‘amare’ e ‘leggere’, perchè si ritrovano in tutte le forme di ciascuno dei due verbi;

- *-o* 1SG.PRES, perchè viene utilizzato per entrambi i verbi solo per questo significato;
- *-m* 1SG.IMPF, perchè viene utilizzato per entrambi i verbi solo per questo significato;
- *-s* e *-t*, rispettivamente, per 2SG e 3SG, perchè vengono utilizzati per veicolare questi significati sia al presente sia all'imperfetto per entrambi i verbi;
- *-ba-* IMPF, perchè si ritrova per entrambi i verbi in tutte le forme dell'imperfetto, ma non in quelle del presente (il presente, viceversa, non è indicato da nessun morfema specifico: si parla in questi casi di **morfema zero**, ovvero un elemento del significato di una parola che non è indicato da nessun segmento fonetico all'interno della parola).
- *-a-* per *amare* e *-e/-i-* per *legere*, perchè si ritrovano in varie delle forme di ciascuno dei due verbi e sono chiaramente distinguibili dagli altri morfemi che è possibile individuare in queste forme: questi morfemi, però, non sono in realtà portatori di nessun significato specifico (se non per il fatto che distinguono la classe di coniugazione del verbo), e si parla in questo caso di **morfemi vuoti**, ovvero segmenti chiaramente identificabili all'interno della parola che non sono però associati a nessun significato.

(5) Tipi di morfemi:

A. Differenza di funzione:

- **Morfemi lessicali**: hanno significato concreto, ad esempio italiano *amic-*, latino *am-*
- **Morfemi grammaticali**: hanno significato più astratto, ad esempio italiano *-o* 'SG' e *-i* 'PL', latino *-o* '1SG.PRES'

B. Differenza di distribuzione:

- **Morfemi liberi**: possono occorrere autonomamente, ad esempio italiano *di, il, però, lui, e, già*.
- **Morfemi legati**: devono occorrere in combinazione con altri morfemi, ad esempio italiano *-i, -o* 'SG-PL', o inglese *huckle-* (*huckleberry*, un tipo di erica).

(6) Morfemi legati:

- **Base o radice**: morfema legato lessicale, ad esempio italiano *amic-*, o in latino *am-*
- **Affissi**: morfemi legati grammaticali. Possono essere

- **prefissi**, collocati prima della radice ((7), (8));
- **suffissi**, collocati dopo la radice ((9), (10));
- **infissi** collocati all'interno della radice ((11));
- **circumfissi**, formati da due segmenti collocati uno prima e uno dopo la radice ((12)).

Tagalog (austronesiano; Filippine)

- (7) **pan-ulat**
STRUM-scrivere
'penna' (Bauer 1992: 21)

Swahili (nigero-congolese; Tanzania)

- (8) **a-si-nga-li-jua**
3SG-NEG-CONC-PAST-sapere
'se non avesse saputo' (Bauer 1992: 21)

Mam (maya; Guatemala)

- (9) **txik-eeñj**
cuocere-PAT
'una cosa cotta' (Bauer 1992: 19)

Finlandese

- (10) **talo-i-ssa-an**
casa-PL-in-3POSS
'nelle loro case' (Bauer 1992: 19)

(11) Greco antico: [*la-m-b*]-*an-ō* 'prendo' / *e*-[*lab*]-*o-n* 'ho preso'

(12) Tedesco: *fragen* 'chiedere' / **ge-frag-t** 'chiesto'

(13) Il significato di ciascun singolo morfema non è sempre reso dagli stessi morfi:

- Talvolta, il morfo varia a seconda dei suoni adiacenti. In italiano, ad esempio, ci sono una serie di parole in cui il morfema della radice, pur essendo scritto sempre allo stesso modo, si pronuncia diversamente (ovvero, è **realizzato da morfi diversi**) al singolare e al plurale, ad esempio *amic-o-amic-i*, *grec-o-grec-i*, *asparag-o-asparag-i*. Queste differenze di pronuncia (che si rendono in linguistica con una trascrizione speciale, che sarà trattata nei materiali n. 4: ad esempio, [a'mi:ko]-[a'mi:tʃi], [ˈgre:ko]-[ˈgretʃi], [as'pa:rago]-[as'pa:radzi]) sono dovute a delle differenze nelle proprietà dei due suoni -o ed -i che realizzano i morfemi di singolare e plurale.

- In altri casi, il morfo utilizzato per realizzare un morfema dipende dagli specifici morfemi lessicali con cui il morfema in questione si combina:
 - In inglese, il morfema di participio passato è espresso da morfi diversi a seconda del verbo, ad esempio *call-ed* ‘chiamare-PAST.PTCPL’ ma *eat-en* ‘mangiare-PAST.PTCPL’. Questo significa che il morfema di participio passato ha una forma diversa a seconda del tipo di verbo.
 - In latino, il morfema di dativo plurale è espresso da morfi diversi a seconda del nome, ad esempio *ros-is* ‘rosa-DAT.PL’ ma *orator-ibus* ‘oratore-DAT.PL’.

Quando il significato di un morfema è reso da **morfi** diversi, si parla di **allomorfi** del morfema. Gli allomorfi sono cioè segmenti diversi utilizzati in contesti diversi per esprimere il significato del morfema.

(14) Alcune precisazioni sulla nozione di morfema:

- Talvolta, singoli morfemi contengono più d un elemento di significato. Ad esempio, in latino, *-is* ‘DAT.PL’ veicola sia il significato di dativo sia quello di plurale. Questo si deduce dal fatto che il morfema non è utilizzato per il dativo singolare (e quindi non si può dire che veicoli il solo significato di dativo), né per altre forme di caso al plurale (e quindi non si può dire che veicoli il solo significato di plurale).
- I morfemi non sono sempre realizzati da stringhe di suoni contigui. Ad esempio:
 - Alcune lingue utilizzano circumfissi (cfr. (12)), il che vuol dire che il morfema è realizzato da due elementi distinti e non adiacenti.
 - Le lingue del gruppo semitico (ad esempio, arabo ed ebraico) utilizzano i cosiddetti ‘morfemi a pettine’: all’interno della parola, una specifica combinazione di consonanti veicola le informazioni lessicali (ad esempio il significato del verbo), e diverse combinazioni di consonanti che vengono di volta in volta inserite all’interno di tali consonanti per veicolare diverse informazioni grammaticali (ad esempio, per i verbi, diverse forme di tempo): (15).
 - Un fenomeno analogo è quello dell’apofonia vocalica in lingue come il greco o l’inglese ((16)-(17)).

(15) Arabo: *kataba* ‘scrivere.PERF.ACT’ / *katiba* ‘scrivere.PERF.PASS’, *halaga* ‘radersi.PERF.ACT’ / *huliga* ‘radersi.PERF.PASS’, *farada* ‘decidere.PERF.ACT’ / *furida* ‘decidere.PERF.PASS’ (Haspelmath 2002: 23)

(16) Greco antico: *leíp-ein* ‘lasciare-PRES’, *lip-eîn* ‘lasciare-AOR’, *leloip-énai* ‘lasciare.PERF’

(17) Inglese: *win* ‘vincere.PRES’ / *won* ‘vincere.PAST’, *strike* ‘colpire.PRES’ / *struck* ‘colpire.PAST’, *hang* ‘appendere.PRES’ / *hung* ‘appendere.PAST’

(18) Processi di formazione delle parole (ovvero, combinazione di più morfemi):

- **Flessione:** applicazione a dei morfemi lessicali di morfemi grammaticali che esprimono categorie obbligatorie per tutte le parole che fanno parte di una determinata classe, ad esempio caso o numero per i nomi, tempo o persona per i verbi (tabelle 1, (2)).
- **Derivazione:** combinazione di morfemi lessicali e morfemi lessicali che porta alla formazione di nuove parole (tabella 3).
- **Composizione:** processi che portano alla formazione di nuove parole mediante l’unione di parole già esistenti. ((21)).

Verbo 1SG.PRES.IND	Nome SG	Nome PL
frullo	frullatore	frullatori
mangio	mangiatore	mangiatori
guido	guidatore	guidatori
sbatto	sbattitore	sbattitori
ricevo	ricevitore	ricevitori
trasmetto	trasmettitore	trasmettitori

Tabella 3:
Processi di derivazione in italiano

(19) Quali morfemi è possibile individuare nelle forme della tabella 3?

- Un morfema lessicale *guid-*, che ricorre in *guidare*, *guidatore*, *guidatori*.
- Un morfema lessicale *sbatt-*, che ricorre in *sbattere*, *sbattitore*, *sbattitori*.
- Un morfema lessicale *ricev-*, che ricorre in *ricevere*, *ricevitore*, *ricevitori*.
- Un morfema lessicale *trasmett-*, che ricorre in *trasmettere*, *trasmettitore*, *trasmettitori*.
- Due morfemi grammaticali *-e* ed *-i* che ricorrono rispettivamente in tutte le forme di singolare e plurale, e veicolano pertanto, presumibilmente, questi significati: si tratta di morfemi flessivi, perchè esprimono categorie obbligatorie per tutti i nomi dell’italiano, appunto il singolare e il plurale.
- Due morfemi vuoti *-a-* e *-i-*, che sono sempre utilizzati nelle forme nominali (cfr. *frull-a-tore* e *ricev-i-tore*), e il cui uso dipende dal tipo di verbo (si tratta di morfemi vuoti, perchè segnalano appunto solo la classe di coniugazione del verbo).

- Un morfema grammaticale *-tor-*, che ricorre in tutte le forme nominali: si tratta di un morfema derivazionale, perchè crea un nuovo nome a partire da una radice verbale.

(20) Alcune differenze tra flessione e derivazione:

- A differenza della flessione, la derivazione non si applica obbligatoriamente a tutte le parole che fanno parte di una determinata classe (ad esempio, in italiano * *dormitore*, * *riditore*, * *sorseggiatore* ...). La flessione, quindi, è obbligatoria per tutte le parole di una determinata classe, ovvero è sempre **produttiva**, mentre la derivazione può avere **produttività** variabile (dove per produttività si intende il numero di basi cui si può applicare un determinato morfema in una lingua).
- Mentre i morfemi flessivi sono associati sempre allo stesso significato, solitamente relativamente astratto (singolare, plurale, imperfetto ...), quelli derivazionali sono associati a variazioni di significato a seconda della base cui vengono applicati (ad esempio *guidatore* ‘persona che guida’ ma *frullatore* ‘strumento che frulla’), e veicolano significati più concreti.

(21) Alcuni esempi di composizione in cinese mandarino (Anderson 1985: 43-52):

- Composti modificatore-modificato: *niú-ròu* ‘mucca-carne: manzo [da mangiare]’, *fēi-chuán* ‘volare-nave: dirigibile’, *hú-sh* ‘a caso-parlare: dire sciocchezze’, *xuě-bái* ‘neve-bianco: bianchissimo’
- Composti verbo-oggetto: *dǒng-shi* ‘controllare-cose: membro del comitato’
- Composti soggetto-predicato: *tiān-liáng* ‘giorno-illumina: alba’, *zuǐ-shuō* ‘bocca-parla: promettere a parole’
- Composti coordinati: *chē-ma* ‘veicolo-cavallo: traffico’, *hū-xi* ‘inspirare-esprire: respirare’, *dá-xiǎo* ‘grande-piccolo: dimensioni’, *héng-shú* ‘orizzontale-verticale: comunque’
- Composti verbali risultativi: *xiě-cuò* ‘scrivere-sbagliato: scrivere in maniera sbagliata’, *zuò-wán* ‘fare-finire: finire’

(22) Struttura delle parole e corrispondente tipologia morfologica (Payne 1997: 26-7):

Una classificazione basata sul numero di morfemi per parola:

- Tipo **analitico** o **isolante**: le parole consistono normalmente di un solo morfema ((23))

- Tipo **sintetico**: le parole consistono normalmente di più di un morfema ((24))
- Tipo **polisintetico**: le parole possono comprendere un numero molto elevato di morfemi ((25))

Una classificazione basata sul numero di elementi di significato espressi da un singolo morfo:

- Tipo **fusivo/flessivo**: un singolo morfo può esprimere simultaneamente molti elementi di significato (ad esempio italiano *parl-o* ‘parl-1SG.PRES.IND’), e i morfemi presentano tipicamente numerosi allomorfi.
- Tipo **agglutinante**: un singolo morfo esprime normalmente un solo elemento di significato, (tabella 4), e i fenomeni di allomorfia sono limitati.

Yoruba (nigero-ongolese; Nigeria)

(23) *Nwọ̀n ó maa gbà pọ̀nùn mẹ̀wǎ lósòṣè*
 loro FUT PROG ricevere sterlina dieci settimana
 ‘Riceveranno dieci sterline alla settimana’ (Haspelmath 2002: 4)

Lezghiano (caucasico; Daghestan)

(24) *Marf-adi wiči-n qualin st'al-ra-ldi quaw*
 pioggia-ERG stesso-GEN denso goccia-PL-STRUM tetto
gata-zwa-i
 colpire-IMPF-PAST
 ‘La pioggia colpiva il tetto con le sue dense gocce’ (Haspelmath 2002: 5)

Groenlandese occidentale (eskimo-aleutino; Groenlandia)

(25) *Paasi-nngil-luinnar-para*
 capire-non-completamente-1SG.SOGG.3SG.OGG.IND
ilaa-juma-sutit
 venire-volere-2SG.PTCP
 ‘Non avevo affatto capito che volevi venire’ (Haspelmath 2002: 5)

	Singolare	Plurale
accusativo	el-i	el-ler-i
genitivo	el-in	el-ler-in
locativo	el-de	el-ler-de
ablativo	el-den	el-ler-den

Tabella 4:

Paradigma (parziale) della parola turca *EL* ‘mano’ (Bauer 1992: 171).

Abbreviazioni

ACT	attivo	IMPF	imperfetto	PRES	presente
AOR	aoristo	IND	indicativo	PROG	progressivo
CONC	concessive	NEG	negazione	PTCP	participiale
ERG	ergativo	OGG	oggetto	PTCPL	participio
FUT	futuro	PAST	passato	SG	singolare
GEN	genitivo	PAST	passato	SOGG	soggetto
IMPF	imperfetto	PAT	paziente	STRUM	strumentale
		PERF	perfetto	STRUM	strumento
		POSS	possessivo		

Riferimenti bibliografici

- Anderson, S. R. (1985). Typological distinctions in word formation. In T. Shopen (Ed.), *Language typology and syntactic description. Vol. III. Grammatical categories and the lexicon*, pp. 3–56. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bauer, L. (1992). *Introducing linguistic morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Haspelmath, M. (2002). *Understanding Morphology*. London: Arnold.
- Matthews, P. H. (1979). *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Payne, T. E. (1997). *Describing morphosyntax*. Cambridge: Cambridge University Press.